

“Oggi è un altro giorno”

di Giuseppe De Santis e Bruno Bigoni

Roberto Nanni

Ricostruzione cinematografica dei seguenti episodi:

“Omicidio Eugenio Curiel” (Milano, 24 febbraio 1945)

“Villa Triste Sala torture Banda Kock” (Milano, 1945)

Milano 1995

Stampa



OGGI E' UN ALTRO GIORNO. MILANO 1945-1995

Tipo:

Suono; Immagine in movimento; Beni Audiovisivi; videoregistrazione

Categoria:

Videoregistrazioni

Autore:

[BIGONI BRUNO](#), [DE SANTIS GIUSEPPE](#), [MEDIALOGO PROVINCIA DI MILANO](#), [CRSDA REGIONE LOMBARDIA](#)

Autore di contributo:

MINOTTI RENATO; NANNI ROBERTO; MONI OVADIA/THEATERORCHESTRA; BIGONI BRUNO; CARLINI FABIO; DE SANTIS GIUSEPPE; MINOTTI RENATO

Curatore:

DE SANTIS GIUSEPPE

Distributore:

MEDIALOGO/CRSDA

Il documentario è dedicato alla resistenza a Milano, rivista attraverso gli occhi e le parole di un gruppo di ragazzi d'oggi che, con gli avvenimenti di cinquant'anni prima, sembrano non avere alcuna dimestichezza, né alcun rapporto. Non vuole essere una celebrazione, è, piuttosto una rivisitazione di un'epoca e di un clima riletti da un gruppo di giovani che esprimono, a distanza di tanti anni, i loro sentimenti e le loro idee intorno a problematiche sempre attuali quali il dolore, l'amore, la libertà. I valori ed i temi della Resistenza affiorano nelle immagini di repertorio, nelle ricostruzioni in Super 8, nelle "lezioni di strada" che il professore improvvisa, rievocando alcuni degli episodi più significativi accaduti a Milano in quegli anni. I ragazzi interagiscono, introducendo i loro vissuti, cercando di comprendere cosa veramente sia accaduto cinquant'anni prima e che valore abbia ancora oggi quella esperienza. Il documentario, destinato al circuito delle scuole, è l'ultimo lavoro di Giuseppe De Santis (scomparso qualche mese dopo aver ricevuto per questo lavoro, nel luglio del 1996, il Primo Premio alla 3a Rassegna del documentario italiano Premio Libero Bizzarri).

Soggetto:

Storia

Il partigiano

Bruno Bigoni, l'importante è non dimenticare

UNA LEZIONE DI STORIA, dal vivo, sulle tracce di una memoria che rischia sempre più di scomparire nel buio. Seguendo il professore (è Moni Ovadia) in bicicletta per Milano, dodici ragazzi di oggi scoprono cosa è accaduto nella loro città nel 1945, e insieme il senso di parole come resistenza, lotta partigiana, libertà. Ed è proprio questo uno dei primi obiettivi di *Oggi è un altro giorno*, il nuovo video firmato da Bruno Bigoni. «Perché - ci spiega - è essenzialmente un documentario divulgativo per le scuole. Non una celebrazione piuttosto un'occasione per gli insegnanti di poter discutere coi loro studenti. I giovani in senso lato hanno perduto quella che chiamiamo memoria storica. E il problema è ora di non riportare tutto sempre nella sfera della retorica. Spesso i ragazzi non sanno neppure cosa è la resistenza. Per questo ci vogliono piccole cose ma mirate, fruibili».

Oggi è un altro giorno - prodotto dalla provincia di Milano, settore video, dalla regione e da Minnie Ferrara - sarà presentato a Milano il 2 maggio nella rassegna «Cento per cento - 25 incontri col cinema italiano» per la giornata dedicata a Giuseppe De Santis. Già perché il video segna anche il suo ritorno al cinema dopo trent'anni di inattività (forzata), e insieme

allo stesso Bigoni e a Fabio Carlini firma la sceneggiatura. «E' stato un incontro fantastico, che mi ha permesso oltretutto una riflessione sul cinema, sul linguaggio... E' bello pensare che due generazioni si sono passate la mano per riflettere insieme» dice Bigoni.

Bianco e nero, poco materiale d'archivio e molto girato a cui si alternano interviste ai ragazzi, il percorso ruota intorno all'assassinio di Eugenio Curiel e a Villa Triste, in via Monterosa, dove erano le stanze di tortura delle brigate nere di Kock. Ma le «ricotruzioni» sono state girate oggi, «in modo atemporale, e decontestualizzato, con ragazzi stessi che le interpretano» spiega Bigoni. A farle è stato Roberto Nanni, filmmaker bolognese (*L'amore vincitore*) anche lui convinto dell'urgenza di riappropriarsi della Resistenza: «soprattutto di parlarne ancora con un'utilità sociale e storica. Purtroppo l'immagine che ne hanno soprattutto i più giovani è molto retorica, mentre oggi, di fronte al revisionismo, alla cattiva informazione è più che mai importante ripensarla». Aggiunge Bigoni: «Credo che sia un po' strumentale legare il 25 aprile solo all'oggi. Penso che sia importante il suo significato storico, perché è strano scendere in piazza mentre ci sono giovani che non sanno cosa è. Forse sarebbe meglio fare anche seminari, spiegare... Non so, ma credo che la memoria storica non deve andare perduta. Chi ha fatto la Resistenza era gente 'normale', quelli che oggi guardano solo la tv. Ecco bisognerebbe recuperare quella dimensione popolare». (cristina piccino)

Stormy Six, la resistenza in metropolitana

STALINGRADO», Dante Di Nanni, Gianfranco Mattei. I titoli dell'album *Un biglietto del tram*, che gli Stormy Six dedicarono giusto 20 anni fa alle storie e alla mitologie della resistenza, ebbero una circolazione enorme negli anni '70 grazie alle radio libere o al semplice scambio di cassette registrate. Quel disco non è stato mai più ripubblicato, ma una buona occasione per ascoltarlo sta nel cd che Radiopopolare farà uscire tra breve: è la registrazione di un concerto degli Stormy Six tenuto due anni fa. Si intitolerà *Un concerto*: «In copertina c'è la foto di una folla milanese nel '45 - spiega Franco Fabbri, degli Stormy Six - Sono facce di gente che guarda, non si direbbero neanche di 50 anni fa. Sembra che siano lì ad assistere al concerto. L'ho trovata una scelta molto giusta».

Dopo aver inciso *L'unità*, un disco di canzoni storiche nel solco del folk revival americano, gli Stormy Six incontrarono la Resistenza dapprima in episodi corali ed epici, come *Stalingrado* o *La fabbrica*. Nei brani successivi complicarono ulteriormente le strutture musicali e le storie, reinventando una malinconica e antiretorica fusione di personaggi del passato e paesaggi del presente. Così il gappista Dante Di Nanni lo incontra sulla metropo-

litana, tra la folla che accoglie l'arrivo degli americani c'è pure «una signora/che non vuole cambiare il suo Dash», e se qualcuno ti regala un biglietto del tram è «per andare/in piazzale Loreto».

«Nel 1973, quando iniziammo a scrivere quelle canzoni il rapporto con la Resistenza era ancora diretto. - ricorda ancora Fabbri - C'era una produzione molto ricca di libri e memoriali, come quello di Giovanni Pesce su Dante Di Nanni che fornivano decine di storie e situazioni». E c'era il movimento degli studenti, l'esplosione di gruppi e collettivi che, continua Fabbri, organizzavano mostre sull'antifascismo una volta a settimana: «Il disco uscì nel '75, non perché fosse il trentennale della resistenza ma unicamente perché fu inciso allora. Non sentivamo noi, né altri, il 25 aprile come un anniversario. Si parlava piuttosto di resistenza incompiuta, di seconda resistenza. E questo è il motivo per cui noi vedevamo camminare i partigiani per la strada, proprio come gli studenti che scendevano in piazza. Anzi, sceglieammo di raccontare figure della resistenza di città come Di Nanni o Mattei, che si potevano ricollegare alle lotte di quel periodo».

«Anche se oggi non identificheremo più Di Nanni con lo studente antifascista del '75 - riflette infine Franco Fabbri - penso che sia ancora vivo il processo creativo che ci ha portato a scrivere le canzoni, quell'interazione di passato e presente. In *Un biglietto del tram* c'è la gente seduta sulla panchine che legge annunci economici. Questo lo trovo ancora attualissimo». (a.pi.)